

Un ex dipendente ha aggirato i severissimi controlli dell'esercito. Tre persone uccise, due ferite in un ufficio all'interno della base.

L'assassino è riuscito a fuggire ha guidato per settanta chilometri e si è sparato in un ospedale. In cassaforte 4mila tonnellate d'oro.

Strage nel forziere di Paperone

Irrompe e spara a Fort Knox, deposito dei lingotti Usa

Un ex militare entra armato a Fort Knox, il forziere dell'oro Usa, la base più guardata del mondo, e fa una strage. Dopo aver ucciso tre dipendenti civili della base e averne feriti gravemente altri due, l'assassino, entrato grazie ad un lasciapassare scaduto, è riuscito a fuggire. L'hanno infine trovato in uno dei cessi del manicomio in cui era in cura. Si era sparato a sua volta ma era ancora in vita.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK Sparatoria e strage ieri nel Sancta sanctorum per eccellenza del pianeta, l'inviolabile Fort Knox dove sono custodite le riserve d'oro degli Stati Uniti. Autore non un diabolico Goldfinger che cerca di rubare l'oro o influenzare i prezzi del prezioso metallo che ha da sempre fatto impazzire l'umanità, ma un militare in pensione, sofferente di disturbi psichici, che aveva lavorato per 25 anni nella base. In cerca apparentemente di vendetta o di soddisfazione alle proprie frustrazioni anziché di ricchezza.

La censura militare fa sì che l'incredibile episodio resti avvolto nel mistero. Le autorità della base militare che con i suoi 35.000 uomini fa da guardia al più grande tesoro del mondo si sono limitate a dichiarare che ci sono tre morti e due feriti gravi, tutti civili, e che lo sparatore è stato arrestato anche lui gravemente ferito, dopo che aveva cercato di uccidersi a sua volta. Si chiama Arthur Hill, ha 55

anni, domiciliato nella vicina cittadina di Redcliff. Pare che sia riuscito ad entrare nel guardatissimo recinto della base, alla guida della sua auto verde, esibendo un vecchio lasciapassare scaduto e dicendo che voleva salutare gli ex colleghi di lavoro. Si è quindi diretto verso l'edificio in cui aveva lavorato per quasi un quarto di secolo, quello che ospita il centro di addestramento per i caristi della divisione corazzata di stanza alla base, a qualche chilometro in linea d'aria dalla notissima fortezza cubica di granito e cemento armato nei cui sotterranei sono stipati i lingotti, oltre 4mila tonnellate d'oro, in gigantesche cassette di acciaio a prova d'atomica. Qui ha estratto la pistola che aveva addosso e si è messo a sparare all'impazzata contro gli impiegati.

Un uomo e due donne sono morte, altri due sono rimasti gravemente feriti. È immediatamente scattata una caccia all'uomo. Nessuno, né le autorità militari della base, né l'Fbi



I forzieri di Fort Knox

cui sono passate le indagini, è in grado di spiegare come sia riuscito a uscire, dopo la sparatoria, dall'interno della base, circondata da sbarramenti concentrici, difesa da congegni elettronici da fantascienza, telecamere, fotoelettriche, sensori ad infrarossi, circuiti elettrici d'allarme super-sensibilizzati e torrette con mitragliatrici. L'hanno inseguito con gli elicotteri mentre guidava per una settantina di chilometri, diretto ad un ospedale militare dove era stato in passato ricoverato per disturbi psichici. Alla fine l'hanno trovato nascosto

in uno dei cessi dell'edificio, in una pozza di sangue: si era a sua volta sparato per togliersi la vita, ma era ancora in vita. La realtà ancora una volta ha superato la fantasia. Fort Knox, nel linguaggio corrente in America, è il sinonimo di tutto ciò che è tanto segreto e tanto guardato da essere assolutamente inespugnabile. Più della Casa Bianca, più del Pentagono, più del quartier generale della Cia a Langley, più dei silos in cui sono custoditi i missili atomici. È in questa fortezza del Kentucky, nel cuore

del continente americano, che dal 1936 vengono custodite le riserve auree degli Stati Uniti. Non è visitabile dal pubblico, è assolutamente inaccessibile a chiunque non sia autorizzato, anche le guide turistiche lo menzionano solo di sfuggita, malgrado nelle vicinanze ci sia un museo. L'avevano localizzato a un migliaio di chilometri dalla costa perché non fosse vulnerabile ad incursioni aeree, ma dal mare in caso di guerra, avevano sempre sostenuto che era a prova di bombardamento nucleare e di qualsiasi attentato terroristico.

Per giunta il è soprannominato «casa dei carri armati» perché ospita un battaglione di carri pesanti M-1 e viene usato continuamente per addestrare i caristi. E per questa funzione che da qualche tempo la base era stata aperta a dipendenti civili che forniscono servizi al centro di addestramento. Si era parlato, sempre nel quadro delle economie post-guerra fredda del Pentagono e del Tesoro Usa, anche di affidare ad agenzie di polizia privata la sorveglianza della zecca annessa al deposito dell'oro. □ S. G.

I palestinesi chiedono a Major di riavere quanto sottratto durante il mandato britannico. Sono 1250 milioni di dollari.

Arafat a Londra «Ridateci il tesoro rubato»



Yasser Arafat

Un miliardo e 250 milioni di dollari: è quanto Yasser Arafat sarebbe intenzionato a richiedere al governo inglese come risarcimento delle ricchezze di cui la Gran Bretagna si sarebbe impadronita con la fine del mandato britannico in Palestina nel 1948. Possibili i storici israeliani che avvertono: «Quel tesoro potrebbe essere finito in Giordania. È ad Amman che Arafat deve bussare per riavere il malto».

Benvenuto mister Arafat, la Gran Bretagna sostiene l'accordo tra l'Olp e Israele. La ringrazio mister Major, ma sarei ancor più felice se restituite ai palestinesi quel miliardo e 250 milioni di dollari che ci avete trafugato nel 1948. Fantapolitica? Affatto, almeno stando alla notizia diffusa domenica sera con grande clamore dalla Tv israeliana. A rivelare l'esistenza della pretesa miliardaria è stato Ehud Yaari, l'informaticissimo commentatore di questioni arabe della televisione israeliana.

Arafat, ha rivelato Yaari, ritiene che la Gran Bretagna si sia impadronita - con la fine del mandato inglese in Palestina (1948) - di ingenti ricchezze che avrebbero dovuto invece essere trasferite allo Stato palestinese. «Sollevo la questione - avrebbe aggiunto il leader dell'Olp - non appena capiterò a Londra». Ed è ormai questione di poche settimane, visto che Arafat è stato in-

venuto ufficialmente, e per la prima volta, dal governo inglese nella terra di sua maestà. Nel frattempo, la richiesta di risarcimento - non smentita dai più stretti collaboratori di Abu Ammar - fa discutere gli storici israeliani. «Forse - sostiene il professor Nahum Gross, docente di economia all'università ebraica di Gerusalemme - Arafat si riferisce ai beni accumulati dal mandato in Palestina oppure alla base monetaria che sosteneva la lira palestinese. C'è chi è disposto a dar credito alla richiesta palestinese, ed è lo storico Shimon Rubinstein, dell'istituto Ben Zvi di Gerusalemme. «Non mi stupirei affatto, anche se le prove non ci sono - afferma - che gli inglesi abbiano trafugato una quantità di lingotti d'oro con una delle ultime navi che lasciarono la Palestina». «Non è da escludere - aggiunge il professor Rubinstein - che le autorità inglesi del mandato abbiano voluto creare un caos monetario, nella speran-

za che sarebbero stati richiamati a rimettere l'ordine». Più preciso nel merito del contenzioso risulta essere il professor Ron Zweig, dell'università di Tel Aviv, secondo cui Arafat si riferirebbe ai versamenti che di norma il governo del mandato faceva nelle casse della Banca d'Inghilterra. Si trattava del ricavo - rimasto pressoché inutilizzato - di tasse imposte sulle attività commerciali, ebraiche ed arabe, in Palestina. Interesse, non solo scientifico, viene dai ricercatori palestinesi di Gerusalemme. «Non so se la cifra citata dalla televisione israeliana sia quella giusta - sottolinea un dirigente dell'istituto di studi storici del professor Mahdi Abdel Hadi - ma certamente noi palestinesi da tempo vogliamo fare luce su questa vicenda». Solo che questa ricerca potrebbe portare ad Amman, e aggiungere un nuovo contenzioso tra i palestinesi e re Hussein di Giordania. Si, perché tutti ricordano che all'epoca esisteva un stretto coordinamento tra Gran Bretagna, Israele e Giordania e nessuno esclude che Londra abbia condotto una «strattativa parallela» con re Abdallah, dirottando la parte dei beni del mandato che spettava ai palestinesi ai giordani. «Se il tesoro esiste davvero - conclude il professor Gross - forse Arafat deve cercarlo proprio ad Amman». Se così è, c'è da giurarci, sarà una ricerca difficile, molto difficile. □ U.D.G.

Assolto un nero a Los Angeles

Giuria divisa nel verdetto per il pestaggio del camionista bianco

Le immagini di quei giorni della rivolta dei neri di Los Angeles hanno fatto il giro del mondo: scontri, saccheggi, guerriglia urbana per protestare contro il brutale pestaggio compiuto da quattro poliziotti bianchi contro un automobilista di colore, Rodney King. Di quelle immagini ve ne è una, in particolare, che è rimasta nella memoria degli americani: quella di un camionista bianco, Reginald Denny, preso di forza dal suo abitacolo da due giovani neri, e pestato a sangue. Era l'aprile del 1992. Un anno e mezzo dopo, il tribunale di Los Angeles ha emesso il verdetto per quell'episodio di violenza razziale, ed è stato un verdetto interoculturo: la giuria ha giudicato i due imputati colpevoli per alcuni capi d'imputazione, ma per quanto riguarda l'accusa di tentato omicidio ne ha assolto uno, mentre nei confronti dell'altro non è riuscita a raggiungere una unanime conclusione. Il processo per il «caso

Denny» ha riproposto all'attenzione lo squalore dei ghetti neri e la violenza che ancora oggi segna la realtà delle metropoli americane. I «giorni di Rodney King» sembrano lontani, ma non tanto. Manca forse un episodio altrettanto clamoroso che «faccia notizia» ma sul piano del degrado sociale la situazione non è certo migliorata. Il degrado dei ghetti neri non si è arrestato, e la mancanza di prospettive alimenta la violenza, facendo scempio della propria vita e di quella altrui. Ed allora hanno facile gioco le bande di giovanissimi che occupano militarmente il territorio e che esercitano un fascino perverso nei confronti di migliaia di ragazzi, non solo neri. In un'aula del tribunale di Los Angeles sono state rievocate quelle giornate di rivolta razziale, per giungere alla conclusione che quei due ragazzi neri non volevano uccidere, ma solo «dare una lezione» ad un camionista, «colpevole» di appartenere alla «razza bianca».



Il pestaggio di Reginald Denny a Los Angeles nell'aprile '92

All'ospedale Mount Sinai neonati e mamme divisi per censo e colore

Culle in vip class a Manhattan

Ai baby neri restano i piani bassi

Divisi si nasce. Alla clinica ostetrica del Mount Sinai Medical Center a Manhattan mamme e neonati vengono smistati sulla base del colore e del censo. Ai piani bassi, sporchi e affollati, le donne nere e ispaniche. Sopra, tirati a lucido, ci sono i reparti per le bianche. La denuncia delle infermiere ha chiamato in causa l'amministrazione dell'ospedale: Che si difende: «Non è razzismo, solo questione di soldi».

NEW YORK L'ascensore non ha pregiudizi razziali. Bianchi, neri o variegati li imbarca tutti, carichi di fiori e scatole di cioccolatini. Padri primipari o veterani delle nursery. Al momento di scendere però le cose cambiano. Al quarto piano del Mount Sinai Medical Center, sbarcano solo i neri e gli ispanici. Sopra, i bianchi. Non è solo questione di altitudine. Stanzette lucide di pulizia accolgono le neomamme bianche con gli altrettanto candidi neonati, papà e nonni trepidanti. Per loro gli orari so-

no differenti: tutti possono farsi mostrare il bebè, in qualsiasi momento del giorno e della notte. Le donne bianche hanno un ginecologo ed un pediatra tutto per loro. Stanze piene di luce, docce private o semiprivate, pareti dipinte in tinte allegre e il pavimento tirato a specchio. Hanno corsi post-parto e lezioni di allattamento. Le donne nere no, si presuppone che sappiano cavarsela da sole. E che sappiano acccontentarsi di pareti biancastre che hanno conosciuto tempi migliori e di un pavimento di piastrelle tutto sbrecciato. Co-

me pure dei bagni comuni, sistemi nei corridoi, e delle stanze minuscole dove sono ammassati quattro letti. E se ai piani alti fioccano sorrisi insieme a nastri rosa e azzurri, al quarto piano le pazienti sono sottoposte sistematicamente a test anti-alcol e anti-droga. Nero, povero e alcolizzato sono quasi sinonimi.

«Razzismo», si indignano le infermiere, che stanche del segregazionismo fatto in casa hanno denunciato ai giornali il doppio binario della clinica ostetrica misurato sulle differenze etniche. «Basta che dicano che le spese sono coperte da "Medicare", l'assistenza sociale per i più poveri, e le spese del parto subito al quarto piano», ha raccontato una delle infermiere dell'ospedale. «Solo questione di soldi», replica goffamente l'amministrazione del Mount Sinai. I giornali l'accusano di aver violato il codice di etica ospedaliera dello stato di New York che prevede un trattamento uguale per tutti. «I re-

parti potranno essere diversi in fatto di comodità - è stata la magra difesa dell'ospedale - ma le cure sono uguali per tutti».

La denuncia delle infermiere finita sulle pagine del Daily News ha innescato una reazione a catena, sollecitando un'inchiesta del quotidiano sul trattamento riservato ai pazienti nelle altre cliniche di Manhattan. Il risultato è stato incoraggiante: casi come quelli del Mount Sinai non ce ne sono, o almeno non sono così plateali. Anche perché, ha accertato il Daily News non tutte le cliniche si trovano al confine tra Manhattan e Harlem, come quella in questione, punto di incontro tra bianchi e neri, ricchi e no. La segregazione, sia pure non sancita, è quotidiana. E le nursery del Mount Sinai si limitano a prendere atto di una realtà consolidata dal tempo, lasciando ai baby-ricchi i piani alti e facendo assaggiare in anticipo agli altri il gusto dei vicoli del ghetto. Già dalla nascita.

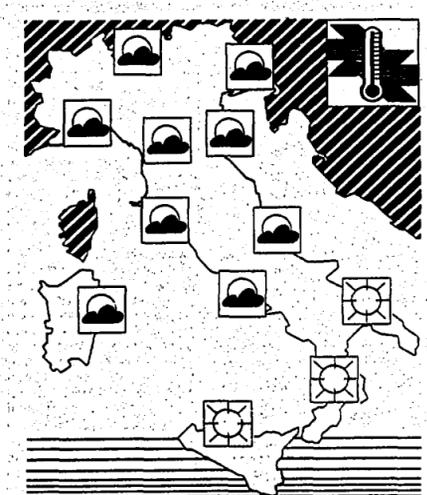
Managua

Ex militari occupano la cattedrale

MANAGUA Un gruppo di uomini mascherati, qualificatisi successivamente per ex soldati governativi, ha occupato la nuova cattedrale di Managua sollecitando la mediazione della Chiesa per ottenere dalle autorità il mantenimento delle promesse di aiuto fatte all'epoca della smobilizzazione dopo la fine della guerra civile.

Jean Marc Bouju, un fotoreporter dell'Associated Press, ammesso all'interno della cattedrale dopo che era stato lasciato entrare il vicario generale monsignor Eddy Montenegro, ha inviato all'esterno un biglietto in cui conferma che gli occupanti sono disarmati e vogliono negoziare con il governo del presidente Violeta Chamorro il mantenimento delle promesse. La polizia ha isolato la chiesa, situata nella zona sud-orientale di Managua, fresca di inaugurazione avvenuta il 4 settembre scorso.

CHE TEMPO FA



	SERENO
	VARIABILE
	COPERTO
	PIOGGIA
	TEMPORALE
	NEBBIA
	NEVE
	MAREMOSO

IL TEMPO IN ITALIA: continua l'ondata di caldo sulle regioni centro-meridionali e sono continue le deboli piogge sulle regioni settentrionali. La vasta area di alta pressione dell'Europa centro-occidentale tende a spostarsi verso levante tanto che il suo massimo valore si è portato sulla Russia. Avremo qualche giorno di intervalli con tempo generalmente variabile e senza precipitazioni se non in forma sporadica. Successivamente potrebbe verificarsi un convalidamento di correnti fredde provenienti dall'Europa settentrionale e dirette verso il Mediterraneo. Ciò comporterà una sensibile diminuzione della temperatura che allo stato attuale è molto al di sopra ai livelli TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti più consistenti sulle Tre Venezie e le regioni dell'Alto Adriatico dove sono possibili precipitazioni di debole intensità. Durante il corso della giornata tendenza ad ampie schiarite sul settore nord-occidentale, la fascia tirrenica centrale e la Sardegna. Prevalenza sul cielo sereno sulle regioni meridionali. VENTI: deboli provenienti dai quadranti orientali. MARI: generalmente poco mossi. DOMANI: su tutte le regioni italiane condizione di tempo variabile caratterizzata da frequenti alternanze di annuvolamenti e schiarite. Localmente sono possibili annuvolamenti più consistenti ma senza precipitazioni se non in forma sporadica. In diminuzione le temperature ad iniziare dalle regioni settentrionali.

Bolzano	10 14	L'Aquila	12 16
Verona	12 16	Roma Urbe	17 26
Trieste	12 19	Roma Fiumic.	19 26
Venezia	14 18	Campobasso	19 26
Milano	13 17	Bari	17 26
Torino	11 17	Napoli	16 30
Cuneo	10 17	Potenza	18 30
Genova	15 20	S. M. Leuca	19 27
Bologna	14 20	Reggio C.	18 21
Firenze	17 21	Messina	18 23
Pisa	16 21	Palermo	19 25
Ancona	16 22	Catania	13 25
Perugia	17 23	Alghero	16 23
Pescara	14 24	Cagliari	17 25

Amsterdam	1 12	Londra	4 11
Atene	17 28	Madrid	10 15
Berlino	-1 10	Mosca	4 6
Bruxelles	0 11	Nizza	15 20
Copenaghen	-3 8	Parigi	6 10
Ginevra	10 13	Stoccolma	-1 3
Heisinki	-2 6	Varsavia	-1 10
Lisbona	13 19	Vienna	5 14

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- 6.30 **Buongiorno Italia**
- 7.10 **Rassegna stampa**
- 8.15 **Dentro i fatti**. Con Carol Beebe Tarantelli
- 8.30 **«Ultimora»**. Con Guido Calvi, Ennio Carotto e Massimo Bruti
- 9.10 **«Votapagina»**. Cinque minuti con Giorgio Gaber. Pagina di terza
- 10.10 **Filo diretto**. Risponde Luciano Lama
- 11.10 **Parole e musica**. In studio Irene Fargo
- 11.20 **Cronache Italiane**. Storie delle periferie
- 12.30 **Consumando**. Quotidiano dei consumatori
- 13.10 **RadioBox**. I vostri messaggi a I.R.
- 13.30 **Saranno radioli**. La musica degli esordienti
- 14.10 **Musica e dintorni**. Contenitore dello spettacolo
- 15.20 **Italiana**. I racconti alla radio. «Ultime lettere di J. Ortis» di U. Foscolo (2ª puntata)
- 15.45 **Diario di bordo**. Viaggio in città. Roma. (2ª)
- 16.10 **Filo diretto**. Con Aldo Amoretti
- 17.10 **«Verso sera»**. Con Bud Spencer, Terence Hill, Nicola Fanc, Vincenzo Consolo, Gino & Michele
- 18.15 **Punto a capo**. Rotocalco quotidiano di informazione
- 19.10 **Backline**. L'altra musica a Italia Radio
- 20.10 **Parole e musica**. In studio L. del Re e C. De Tommasi
- 21.30 **RadioBox**. I vostri messaggi a I.R. Tel. 06/6781690
- 22.10 **Rockland**. Storia del rock
- 23.10 **Libri: «Alta ricerca di Antonio»**. In studio Giorgio Rossi e Pasquale Batsamo
- 24.00 **I giorni di domani**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 145.000

Estero

Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 25972007 intestato all'Unità SPA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale feriali L. 430.000
- Commerciale festivi L. 550.000
- Finestrella 1ª pagina feriali L. 3.540.000
- Finestrella 1ª pagina festivi L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola: Neurologia L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.